

REGOLA

[Prologo]

¹ Nel nome della beata ed indivisibile Trinità.

² Prologo sopra la vita delle vergini, recentemente incominciata col nome di Compagnia di Sant' Orsola.

³ Alle dilette figlie e sorelle della Compagnia di Sant'Orsola.

⁴ Poiché,figliole e sorelle dilette, Dio vi ha concesso la grazia di separarvi dalle tenebre di questo misero mondo e di unirvi insieme a servire sua divina Maestà,

⁵ dovete ringraziarlo infinitamente che a voi specialmente abbia concesso un dono così singolare.

⁶Infatti, quante persone importanti, e quante altre di ogni condizione, non hanno né potranno aver una tale grazia!

⁷Perciò, sorelle mie, vi esorto, anzi vi prego e supplico tutte, affinché, essendo voi state così elette ad essere vere ed intatte spose del Figliol di Dio,

⁸per primo vogliate conoscere che cosa comporta una tale elezione, e che nuova e stupenda dignità essa sia.

⁹Poi, che vi sforziate, con ogni vostro potere, di conservarvi secondo la chiamata di Dio,

¹⁰e che cerchiate e vogliate tutti quei mezzi e quelle vie che sono necessarie per perseverare e progredire fino alla fine.

¹¹Non basta, infatti, incominciare, se non si avrà anche perseverato. Perciò dice la Verità: " Qui perseveraverit usque in finem, hic salvus erit "; chi avrà perseverato fino alla fine, quello sarà salvo.

¹² E ancora dice:"Beati qui audiunt verbum Dei et custodiunt illud"; cioè: beati sono coloro ai quali Dio avrà ispirato nel cuore la luce di verità e avrà dato la voglia di desiderare la loro patria celeste; e che poi cercheranno di conservare dentro di sé tale voce di verità e tale buon desiderio.

¹³ Senza dubbio infatti potrà conservarsi solo quella persona che vorrà anche abbracciare i mezzi e le vie a ciò necessarie,

¹⁴poiché poca o nessuna differenza c'è fra il dire francamente: non voglio più servire Dio, e il non voler seguire le vie e le regole necessarie per potersi mantenere in tale stato.

¹⁵ E tanto più, sorelle mie, bisogna che siamo vigilanti, in quanto l' impresa è di tale importanza che non potrebbe essercene una di importanza maggiore,

¹⁶perché ne va della nostra vita e della nostra salvezza,

¹⁷essendo noi chiamati a tale gloria di vita, da essere spose del Figliolo di Dio e da diventare regine in cielo.

¹⁸Ma qui è necessario essere accorti e prudenti, poiché quanto più un'impresa ha valore, tanto più fatica e pericolo comporta;

¹⁹perché non c'è sorta di male che qui non tenti di opporsi, considerando che qui siamo posti in mezzo a inganni e pericoli.

²⁰E così si armeranno contro di noi l'acqua, l'aria e la terra, con tutto l'inferno, per il fatto che la carne e la sensualità nostra non sono morte.

²¹Neanche l'avversario nostro, il diavolo, dorme; lui che non riposa mai, bensì sempre (come dice S. Pietro) come leone che rugge, guata e cerca in qual modo possa divorare qualcuna di noi, e con sue vie ed astuzie tanto numerosi che nessuno le potrebbe contare.

²²Tuttavia, sorelle mie, non vi dovete spaventare per questo.

²³Infatti, se vi sforzerete per l'avvenire, con tutte le vostre forze, di vivere come si richiede alle vere spose dell'Altissimo,

²⁴e di osservare questa Regola come via lungo la quale dovete camminare, e che è stata composta per il vostro bene ,

²⁵io ho questa indubitata e ferma fede, e questa speranza nella infinita bontà divina, che non solo supereremo facilmente tutti i pericoli e le avversità, ma li vinceremo anche con grande gloria e gaudio nostro.

²⁶Anzi, passeremo questa nostra brevissima vita consolatamente,

²⁷e ogni nostro dolore e tristezza si volgeranno in gaudio e allegrezza; e troveremo le strade, per sé spinose e sassose, per noi fiorite e lastricate di finissimo oro.

²⁸Infatti gli angeli di vita eterna saranno con noi, nella misura in cui noi parteciperemo alla vita angelica.

²⁹Su da brave, dunque! Abbracciamo tutte questa santa Regola che Dio per sua grazia ci ha offerto.

³⁰E, armate dei suoi santi precetti, comportiamoci così virilmente che anche noi, come fece santa Giuditta, troncata coraggiosamente la testa d'Oloferne, cioè del diavolo, possiamo ritornare gloriosamente in patria;

³¹dove da parte di tutti, e in cielo e in terra, verranno a noi grande gloria e trionfo.

³²E adesso, dunque, di grazia, state tutte attente, con cuore grande e pieno di desiderio.

Del modo di ricevere Cap. I

¹Prima di tutto si ricorda come ognuna che starà per entrare o essere ammessa in questa Compagnia, debba essere vergine, ²e debba avere la ferma intenzione di servire Dio in tale sorte di vita.

³Poi: che entri lietamente

⁴ e di propria volontà.

⁵ Terzo: che non si sia già promessa a qualche monastero, e nemmeno ad un uomo di questo mondo.

⁶ Quarto: se avrà padre, madre, o altri superiori, lei per prima chieda il loro consenso,

⁷ così che a loro volta le governatrici e i governatori della Compagnia

parlino con loro, di modo che essi non abbiano alcun motivo legittimo se poi per caso volessero impedirle di entrare in questa santa obbedienza.

⁸ Quinto: che abbia almeno l'età di dodici anni.

⁹ Si ricorda, però, che quelle di età inferiore possono essere ricevute nelle riunioni per essere formate alla realtà di questa vita così singolare.

Come debbano andar vestite

Cap. II

¹Si ricorda inoltre che i vestiti e il modo di portarli devono essere modesti e semplici, come veramente richiede l'onestà verginale:

² perciò ognuna vada vestita col bustino conveniente chiuso, e sopra porti uno scialle o una sciarpa di tela, come sarebbe lino o cotone non troppo sottili e per niente trasparenti; e così sia anche il fazzoletto da testa.

³ I vestiti poi devono essere di stoffa o di lanetta, e di colore bruno, o castagno scuro, o grigio scuro, o morello scuro, come converrà a ciascuna secondo le proprie possibilità.

⁴ Tuttavia si potranno portare quelle stesse vesti che le sorelle si troveranno ad avere quando entreranno nella Compagnia, e solamente fino a che dureranno, sempre che non comportino mai genere alcuno di balze, né di falde alle maniche, né alcuna sorta di intagli, né ricami e altri simili ornamenti.

⁵ "E portino ai fianchi il cingolo, segno di esteriore mortificazione e di perfetta castità interiore" ¹

¹ Questo v/5 deve essere stato aggiunto al testo antico, dopo la morte di Angela, perché la cintura è stata imposta soltanto l'11 dicembre 1545. Inoltre Angela non parla mai di "castità" riferendosi alle vergini; lei dice "verginità".

⁶Non comportino seta e nemmeno velluto, e nemmeno argento e oro; non pantofole e scarpe se non nere e di forma semplice.

⁷Non scialli e fazzoletti da testa a colori, o di seta o di altro tessuto, troppo sottile e trasparenti; non crespature alle camice.

⁸Insomma, non fogge, né ornamenti, né trasparenze alcune, né altre vanità che possano macchiare la coscienza propria o quella del prossimo,

⁹e che siano contrarie all'onestà verginale.

Del modo di comportarsi nel mondo Cap. III

¹Oltre a questo si ricorda: Primo: che non si abbia pratica con donne di malaffare.

²Poi: che per niente si ascoltino messaggi di uomini o di donne, specialmente in secreto.

³Terzo: che non si vada a nozze, e nemmeno a balli e tornei e altre simili spettacoli di piaceri mondani.

⁴Quarto: che rifuggano dallo stare al balcone e anche sulle porte e per strada, né sole né in compagnia, per molti motivi.

⁵Quinto: che andando per strada o per via, vadano con gli occhi bassi e modestamente col fazzoletto in testa;

⁶e vadano prestamente, non indugiando, né fermandosi qua e là, né sostando a guardare curiosamente cosa alcuna.

⁷Perché dappertutto ci sono pericoli e varie insidie e lacci diabolici.

⁸Sesto: se le madri o altre superiori temporali le volessero esporre a tali o simile pericoli,

⁹oppure le volessero trattenere dal digiuno, o dall'orazione, o dalla confessione, o da altra sorta di bene,

¹⁰esse lo riferiscono presto alle governatrice della Compagnia, affinché esse vi provvedano.

Del digiuno Cap. IV

¹Si ricorda inoltre che ognuna voglia anche abbracciare il diiuno corporale, come cosa necessaria,

²e come mezzo e via per il vero digiuno spirituale, col quale si troncano via dalla mente tutti i vizi e gli errori.

³E a questo c'invita chiarissimamente l'esempio di tutte le persone sante,

⁴e sopra tutto la vita di Gesù Cristo, unica via al cielo.

⁵ Perciò la santa madre Chiesa fa risonare questo apertamente alle orecchie di tutti i fedeli, così rivolgendosi a Dio: " Qui corporali ieiunio vitia comprimēs, mentem elevas virtutem largiris et praemia"; cioè: Dio, che mediante il digiuno corporale freni vizi, elevi lo spirito concedi la virtù e il premio;

⁶ poiché, come la gola fu origine di tutti i nostri mali, così conviene che il digiuno e l'astinenza siano principio e mezzo di tutti i nostri beni e progressi spirituali.

⁷ Per questo dicono i sacri canonisti: "Indictum est ieiunium abstinentiae, lex a Domino Deo, pre varicatio legis a diabolo"; cioè è stato comandato dal Signore Dio il digiuno, come legge di astinenza, mentre la trasgressione della legge è stata introdotta dal diavolo.

⁸ Per tanto esortiamo ognuna a digiunare, specialmente in questi giorni dell'anno: Primo: tutti quelli che comanda la santa madre Chiesa, cioè tutta la Quaresima, le quattro Tempora e tutte le vigilie comandate.

⁹ Poi: tutto l'Avvento.

¹⁰ Terzo: si digiuni subito dopo l' Epifania quaranta giorni, per domare i sensi e gli appetiti e la sensualità che allora specialmente sembrano signoreggiare nel mondo,

¹¹ e ancora per implorare misericordia innanzi al trono della divina Altezza per tante dissolutezze che in quel tempo sono commesse dai cristiani, come è più che palese a tutti.

¹² Quarto: dopo l'ottava di Pasqua si digiuni tre giorni la settimana, cioè il mercoledì, il venerdì e il sabato.

¹³ Quinto: si digiuni i tre giorni delle Rogazioni, o litanie, che la Chiesa celebra prima dell'Ascensione, per implorare il divino aiuto per il popolo cristiano.

¹⁴ Sesto: si digiuni dopo l'Ascensione ogni giorno,

¹⁵ e si stia anche in orazione con quanta forza di spirito si potrà fino al giorno dell'invio dello Spirito Santo, cioè fino a pasqua di maggio,

¹⁶ domandando che si compia la grande promessa fatta da Gesù Cristo ai suoi eletti e ben disposti.

¹⁷ Settimo: dopo pasqua di maggio si ritorni fino all'Avvento ai tre giorni della settimana sopra indicati.

¹⁸ Ma siccome non si vuole se non cose discrete, allora si avverte che nessuna digiuni senza il parere specialmente del suo padre spirituale

¹⁹ e delle governatrici della Compagnia, le quali devono ridurre e diminuire tali digiuni secondo che se ne vedrà il bisogno,

²⁰perché se uno indiscretamente affligge il proprio corpo, "Esset offerre holocaustum de rapina", cioè sarebbe come se facesse un sacrificio con qualcosa di rubato, come dicono ancora i sacri canoni.

Dell' orazione Cap. V

¹Si ricorda ancora che ognuna sia sollecita all'orazione così mentale come vocale,

²la quale è compagna del digiuno; dice, infatti, la Scrittura: "Bona est oratio cum ieiunio"; cioè: buona è l'orazione che s'accompagna al digiuno.

³E si legge nel Vangelo di quella Anna, figlia di Phanuel, la quale nel tempio giorno e notte di continuo serviva a Dio "in ieiuniis et orationibus".

⁴Poiché, come col digiuno si mortificano le tendenze della carne e i propri sentimenti, così con l'orazione s'impetra da Dio la grazia della vita spirituale.

⁵E, anche se bisogna pregare sempre con lo spirito e con la mente, dato il continuo bisogno che si ha dell'aiuto di Dio, per cui dice la Verità: "Oportet sempre orare" cioè: bisogna pregare sempre,

⁶tuttavia consigliamo anche la preghiera vocale frequente

⁷con la quale si risvegliano i sensi

⁸e ci si dispone all'orazione mentale.

⁹Ognuna pertanto voglia ogni giorno dire almeno l'Ufficio della Madonna e i sette Salmi penitenziali, con devozione e attenzione

¹⁰perché dicendo l'Ufficio si parla con Dio, come diceva il beato Alessandro martire.

¹¹e chi non lo sa dire, se lo faccia insegnare dalle sorelle che lo sanno dire.

¹²Chi poi non sa leggere, voglia dire ogni giorno a Mattutino trentatre paternostri e trentatre avemarie in memoria dei trentatre anni che Gesù Cristo visse in questo mondo per amor nostro.

¹³Poi, a Prima dica sette paternostri e sette avemarie per i setti doni dello Spirito Santo.

¹⁴E altrettante ne dica a ciascuna delle altre Ore canoniche, cioè a Terza, a Sesta, a Nona, a Vespro e a Compieta.

¹⁵E per dare materia e qualche avvio anche all'orazione mentale, esortiamo ognuna ad innalzare la mente a Dio, e ad esercitarsi ogni giorno e, in questo od in altro modo simile, dire nel segreto del proprio cuore:

¹⁶"Signor mio, illumina le tenebre del mio cuore,

¹⁷e dammi la grazia di morire piuttosto che offendere oggi stesso la tua divina Maestà.

¹⁸E rendi sicuri i miei affetti e i miei sensi, così che non deviino né a destra né a sinistra

¹⁹né mi distolgano dal luminosissimo tuo volto, che fa contento ogni cuore afflitto.

²⁰Ahi! Misera me che, entrando nel segreto del mio cuore, dalla vergogna non oso alzare gli occhi al cielo;

²¹merito infatti di essere divorata da viva nell'inferno, poiché vedo in me tanti errori, tante bruttezze e tendenze riprovevoli, come spaventose fiere e figure mostruose.

²²Sono, dunque, costretta, giorno e notte, andando, stando, operando, pensando, a confessarmene ad alta voce e a gridare verso il cielo, chiedendo misericordia e il tempo per fare penitenza.

²³Degnati, o benignissimo Signore, di perdonarmi tante offese, e ogni mio fallo che mai abbia commesso fino ad ora dal giorno del santo battesimo.

²⁴Degnati di perdonare i peccati, ahimè, anche di mio padre e di mia madre, e dei miei parenti ed amici, e del mondo intero.

²⁵Te ne prego per la tua sacratissima passione e per il tuo sangue prezioso sparso per amor nostro;

²⁶per il tuo santo nome: sia esso benedetto sopra la rena del mare, sopra le gocce delle acque, sopra la moltitudine delle stelle.

²⁷Mi dolgo d'essere stata tanto lenta a incominciare a servire la tua divina Maestà.

²⁸Ahimè! Finora non ho mai sparso neppure una piccola goccia di sangue per amor tuo,

²⁹e nemmeno sono stata obbediente ai tuoi divini precetti,

³⁰e ogni avversità mi è stata aspra per il mio poco amore per te.

³¹Signore, in luogo di quelle misere creature che non ti conoscono,

³²né si curano di partecipare ai meriti della tua sacratissima passione,

³³mi si spezza il cuore,

³⁴e volentieri (se lo potessi) darei io stessa il mio sangue per aprire la cecità delle loro menti.

³⁵Perciò, Signore mio, unica vita e speranza mia,

³⁶ti prego: degnati di ricevere questo mio cuore vilissimo ed impuro,

³⁷e di bruciare ogni suo affetto e ogni sua passione nell'ardente fornace del tuo divino amore.

³⁸Ti prego: ricevi il mio libero arbitrio,

³⁹ogni atto della mia volontà, la quale da sé, infetta com'è dal peccato,

non sa discernere il bene dal male.

⁴⁰Ricevi ogni mio pensare, parlare ed operare;

⁴¹insomma: ogni cosa mia, tanto interiore quanto esteriore.

⁴²Tutto questo io offro ai piedi della tua divina Maestà.

⁴³E ti prego, degnati di riceverlo, benché io ne sia indegna.

⁴⁴Amen".

Dell'andar a Messa ogni giorno Cap. VI

¹Inoltre ognuna vada a Messa ogni giorno, e ne veda almeno una intera,

² e ci stia con modestia e devozione,

³perché nella santa Messa si ritrovano tutti i meriti della passione del Signore nostro.

⁴E quanto più vi si sta con attenzione fede e contrizione, tanto più si partecipa a quei benedetti meriti e più si riceve consolazione.

⁵Anzi, sarà un comunicarsi spiritualmente.

⁶Si raccomanda però di non indugiare troppo nelle chiese;

⁷tuttavia, se vorranno pregare più a lungo, si chiudano nella loro camera, e là preghino come e quanto lo Spirito e la coscienza detteranno.

Della confessione Cap. VII

¹Si esorta inoltre a frequentare la confessione, necessaria medicina delle piaghe delle nostre anime,

²perché mai nessuno sarà giustificato dal peccato, se prima non avrà di sua propria bocca confessato al sacerdote le sue colpe, come dice la Scrittura: "Dic tu prius iniquitates tuas, ut justificeris"; cioè: dì tu per primo i tuoi peccati affinché tu sia giustificato.

³E la Verità dice a san Pietro: "Tibi dabo claves regni caelorum, et quodcumque ligaveris super terram erit ligatum et in caelis, et quodcumque solveris super terram erit solutum et in caelis"; cioè: io ti darò le chiavi del regno dei cieli, e qualunque cosa avrai legato sulla

terra sarà legata anche in cielo, e qualunque cosa avrai slegato sopra

la terra sarà slegata anche in cielo.

⁴Dove chiaramente si dimostra che il peccato no può essere tolto via se non dal sacerdote e con la confessione.

⁵Infatti, in che modo il sacerdote potrebbe sciogliere dal peccato se non lo conosce?

⁶E in che modo lo potrebbe conoscere, se chi l'ha commesso non lo manifesta con la propria bocca, dal momento che il peccato sta nascosto nella coscienza?

⁷Ognuna dunque voglia presentarsi al sacerdote come davanti a Dio eterno giudice

⁸e qui, dolente,

⁹schiettamente e in verità di coscienza, confessi il proprio peccato

¹⁰e ne domandi perdono,

¹¹e sempre con timore e reverenza stia davanti al confessore, fino a che non abbia ricevuto l'assoluzione.

¹²A questo proposito si fa sapere che si deve scegliere un luogo o una chiesa determinata, dove sarà eletto un comune padre spirituale prudente e di età matura, al quale ognuna voglia confessarsi almeno una volta al mese;

¹³poi, ogni primo venerdì del mese, voglia recarsi in quella chiesa e là, tutte insieme, comunicarsi dallo suddetto padre.

¹⁴Esortiamo inoltre ognuna a confessarsi e a comunicarsi nella propria parrocchia nelle feste solenni.

Dell'obbedienza

Cap. VIII

¹Si esorta ancora ognuna a praticare la santa obbedienza,

²sola e vera abnegazione della propria volontà, la quale è in noi come un tenebroso inferno.

³Per questo Gesù Cristo dice: "non veni facere voluntatem meam, sed eius qui misit me, Pater"; cioè: non sono venuto per fare la mia volontà, ma quella del Padre che mi ha mandato.

⁴ Infatti l'obbedienza è nell'uomo come una grande luce, che rende buona ed accettabile ogni sua azione;

⁵per cui si legge: "Melius est oboedire, quam sacrificare"; cioè: Meglio è obbedire che offrire sacrifici.

⁶E i sacri canoni dicono: "Nullum bonum est extra oboedientiam"; cioè: ogni cosa nostra, perché siabuona, deve essere fatta sotto obbedienza.

⁷Per questo ognuna voglia obbedire: Primo: ai comandamenti di Dio, poiché dice la Scrittura: "Maledictus qui declinat a mandatis tuis"; cioè: maledetto è colui che non osserva i tuoi comandamenti.

⁸Poi: a ciò che comanda la santa madre Chiesa, perché, dice la Verità: "qui vos audit me audit, et qui vos spernit me spernit"; cioè: chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me.

⁹Terzo: obbedire al proprio vescovo e pastore, e al proprio padre spirituale.

¹⁰ E ai governatori e alle governatrici della Compagnia.

¹¹ Inoltre: obbedire al padre e alla madre, e agli altri superiori di casa,

¹² ai quali consigliamo di chieder perdono una volta la settimana in segno di sottomissione e per conservare la carità.

¹³ Obbedire anche alla leggi e agli statuti dei reggitori, e ai governatori degli stati.

¹⁴ E sopra tutto: obbedire ai consigli e alle ispirazioni che di continuo ci suscita nel cuore lo Spirito Santo;

¹⁵ la cui voce sentiremo tanto più chiaramente quanto più purificata e monda avremo la coscienza.

¹⁶ Lo Spirito Santo, infatti, è colui che (come dice Gesù Cristo) "Docet nos omnem veritatem"; cioè: insegna a noi ogni verità.

¹⁷ Allora, in conclusione: obbedire a Dio, e a ogni creatura per amore di Dio, come dice l'Apostolo,

¹⁸ purché non ci sia comandata cosa alcuna contraria all'onore di Dio e alla propria onestà.

Della verginità Cap. IX

¹Ognuna ancora voglia conservare la sacra verginità,

²non già facendone voto per esortazione umana, ma facendo volontariamente sacrificio a Dio del proprio cuore.

³Perché la verginità (come dicono ancora i canonisti) è sorella di tutti gli angeli,

⁴vittoria sopra la concupiscenza, regina delle virtù,

⁵e signora di tutti i beni.

⁶Ognuna deve dunque in ogni cosa comportarsi così da non commettere né in se stessa, né nei confronti del prossimo, cosa alcuna che sia indegna di spose dell'Altissimo.

⁷Allora: sopra tutto si tenga il cuore puro e la coscienza monda da ogni pensiero cattivo,

⁸da ogni ombra di invidia e di malevolenza,

⁹da ogni discordia e cattivo sospetto,

¹⁰e da ogni altro desiderio cattivo e cattiva volontà.

¹¹Ma sia lieta, e sempre piena di carità, e di fede, e di speranza in Dio.

¹²E il comportamento con il prossimo sia giudizioso e modesto, come dice san Paolo: "Modestia vostra nota sit omnibus hominibus"; cioè: il vostro riserbo e la vostra prudenza siano visibili a tutti; di modo che ogni vostro atto e ogni vostro parlare siano onesti e misurati,

¹³non nominando Dio invano,

¹⁴non giurando, ma dicendo soltanto con modestia: sì, sì, oppure no, no, come Gesù Cristo insegna,

¹⁵non rispondendo superbamente,

¹⁶non facendo le cose mal volentieri,

¹⁷non restando adirata,

¹⁸non mormorando,

¹⁹non riportando cosa alcuna di male.

²⁰Insomma: non facendo atto, né gesto alcuno che sia indegno in particolare di chi porta il nome di serve di Gesù Cristo.

²¹Ma tutte le parole, gli atti e i comportamenti nostri siano sempre di ammaestramento e di edificazione per chi avrà a che fare con noi,

²²avendo noi sempre nel cuore un'ardente carità.

²³Inoltre ognuna voglia essere disposta a morire piuttosto che acconsentire mai a macchiare e a profanare un così sacro gioiello.

Della povertà Cap. X

¹Esortiamo finalmente ognuna ad abbracciare la povertà,

²non solamente quella effettiva delle cose temporali,

³ma soprattutto la vera povertà di spirito, con la quale l'uomo si spoglia il cuore da ogni affetto

⁴e da ogni speranza di cose create,

⁵e di se stesso.

⁶E in Dio ha ogni suo bene, e fuori di Dio si vede povero del tutto, e proprio un niente, mentre con Dio ha tutto.

⁷Perciò dice la Verità: "beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum caelorum"; cioè: beati sono i poveri di spirito, perché di loro è il regno dei cieli.

⁸ Per tanto ognuna si sforzi di spogliarsi del tutto,

⁹e di mettere ogni suo bene, e amore, e piacere non negli averi,

¹⁰non nei cibi e nelle golosità,

¹¹non nei parenti e negli amici,

¹²non in sé stessa né in alcuna sua risorsa e sapere,

¹³ma in Dio solo e nella sua sola benevola ed ineffabile provvidenza.

¹⁴Perciò dice il vangelo: "Primum quaerite regnum Dei, et haec omnia apponentur vobis"; cioè: cercate prima il regno di Dio, e tutte queste vostre altre cose vi saranno messi davanti.

¹⁵E dice ancora: "Nollite solliciti esse quod comedates, neque quod bibatis: scit enim Pater vester quia his omnibus indigetis"; cioè non vogliate essere ansiose nel cercare quello che dovrete mangiare o bere, poiché il Padre vostro celeste, Lui, sa bene che avete bisogno di tutte queste cose.

¹⁶Come se dicesse chiaramente: non vi affannate riguardo ad alcuno dei vostri bisogni temporali,

¹⁷perché Dio, e lui soltanto, sa, può e vuole provvedervi;

¹⁸Lui, che non vuole se non il solo bene e gaudio vostro.

Del governo Cap. XI

¹Per governare questa Compagnia si dispone che si eleggano quattro vergini fra le più capaci della Compagnia,

²e almeno quattro matrone vedove, prudenti e di vita onesta,

³e quattro uomini di età matura e di esperienza.

⁴Queste vergini siano come maestre e guide nella vita spirituale;

⁵e le vedove siano come madri nell'essere sollecite circa il bene e l'utilità delle sorelle e figlie spirituali;

⁶e i quattro uomini siano come agenti, e anche padri, per gli eventuali bisogni della Compagnia.

^{8a} Ora: le quattro vergini vogliano particolarmente assumere questo incarico: andare a trovare ogni quindici giorni,

⁷o più o meno come si vedrà bastare,²

^{8b}tutte le altre sorelle vergini sparse nella città,

⁹per confortarle e aiutarle qualora si trovassero in qualche situazione di discordia o in altre difficoltà sia materiali che spirituali,

¹⁰o nel caso che i loro superiori di casa facessero loro qualche torto,

¹¹o che le volessero trattenere dal fare qualche cosa di bene,

¹²o esporle a qualche rischio di male.

¹³E se loro stesse non potessero provvedervi, ne riferiscono alle matrone.

¹⁴E se neanche loro potessero porvi riparo, si voglia convocare anche i quattro uomini, così che tutti insieme concorrano a portarvi rimedio.

¹⁵Se accadesse che qualche sorella, essendo orfana, non riuscisse ad avere la sua parte,

¹⁶oppure, essendo governante o domestica, o altro, non potesse ottenere il proprio salario,

¹⁷ovvero se accadesse qualcosa di simile per cui fosse necessario ricorrere in giudizio e per via legale,

¹⁸o mettersi d'accordo (che è il meglio che si possa fare),

¹⁹allora i quattro uomini, per carità e come padri, vogliono incaricarsene, e prestare aiuto secondo il bisogno.

²⁰Se qualcuna delle persone al governo venisse a mancare, o per morte, o per essere stata deposta dall'ufficio, allora la Compagnia si riunisca e ne elegga delle altre per completare il numero legale.

²¹e ancora : se ce ne fosse una che non potesse svolgere il proprio compito o che si comportasse male, quella persona si rimossa dal governo.

²²Se per volontà e liberalità di Dio accadesse che ci fossero denari o altri beni in comune, si ricorda che devono essere bene amministrati,

²³e che vanno dispensate con prudenza,

²⁴specialmente in aiuto alle sorelle e secondo gli eventuali bisogni.

²⁵Se ci fossero anche solo due sorelle rimaste sole, senza padre né madre né altri superiori, allora per carità sia presa in affitto per loro una casa (se non l'avessero), e siano aiutate nei loro bisogni.

²⁶Se, invece, ne fosse rimasta una sola, allora qualcuna delle altre la voglia accogliere in casa sua,

²⁷e a questa sia data quella sovvenzione che ai membri del governo parrà opportuna.

² Nel manoscritto della Biblioteca Trivulziana, questo versetto segue immediatamente il v/6; si tratta probabilmente di una nota aggiunta nel testo antico che il copista ha mal collocato nella sua trascrizione

²⁸Se però quella volesse andare a servizio come governante o domestica, coloro che governano ne abbiano cura affinché sia collocata là dove possa trovarsi bene e mantenersi onesta.

²⁹Se ce ne fossero di così anziane che non potessero mantenersi da sole, allora, di grazia, siano aiutate e servite come vere spose di Gesù Cristo.

³⁰Si raccomanda in fine che, se qualcuna delle sorelle sarà inferma, quella sia visitata, e aiutata, e servita, e di giorno e di notte se necessario.

³¹E se stesse per morire, voglia lasciare qualche cosetta alla Compagnia, in segno d' amore e di carità.

³²Quando una sarà morta, allora tutte le altre vogliano accompagnarla alla sepoltura, andando a due a due, con carità, ciascuna con una candela in mano.

³³E chi saprà leggere, dica l'Ufficio dei defunti;

³⁴e chi non saprà leggere, dica trentatre paternostri e altrettante avemarie,

³⁵così che se quell' anima, a motivo di qualche peccato, si trovasse nelle pene del purgatorio, il nostro dolce e benigno sposo Gesù Cristo la tolga da quelle pene,

³⁶e la conduca alla gloria celeste insieme alle altre vergini, incoronata dell'aurea e lucentissima corona della verginità.